

JULIA PRETTY MAMMA

Nel nuovo film su Biancaneve la Roberts interpreta la strega cattiva, ma è una madre tenera e affettuosa. Che lavora poco per non trascurare la famiglia

DI ROBERTO CROCI
PHOTO DI TOM MUNRO

Julia Roberts

Grazie al successo di "Fiori d'acciaio" e "Pretty Woman", a soli 22 anni è incoronata "The New American Sweetheart", titolo che era stato coniato per Mary Pickford, tra l'altro la prima imprenditrice di Hollywood, fondatrice con Chaplin, D. W. Griffith e Douglas Fairbanks della United Artists, alla faccia della prima "fidanzatina d'America". Quaranta film, un Oscar e 22 anni dopo, Julia Roberts adesso è dall'altra parte dello specchio, nel ruolo di matrigna della nuova pellicola su Biancaneve, intitolata appunto "Mirror Mirror" e diretta dal visionario Tarsem Singh. Al fianco della 22enne Lily Collins e di Armie Hammer. «È stata proprio Lily che mi ha fatto notare queste coincidenze col numero 22 che ho trovato divertenti, finché non ha sottolineato i miei 44 anni, ragion per cui, se dovevo trattarla male sul set, non mi sentivo poi così in colpa». Mrs. Roberts tende a precisare che non crede nella fortuna, «anche se combinazioni numeriche del genere avrei dovuto giocare alla lotteria», ma nel karma e nella dedizione al proprio lavoro. «Credo che la fortuna sia una combinazione di opportunità e preparazione, fondamentale se si vuole controllare la propria vita. Credo nelle mie capacità e nella determinazione con cui realizzo i miei sogni, non è stata una pozione magica a farmi incontrare Mike Nichols, con cui ho girato due film, e mio marito Danny. Sono una persona ottimista, positiva, fiduciosa, e questo mi ha aiutata a trasformare la mia vita in una favola».

Fiaba che preferisce connotare non tanto col glamour di Hollywood o la sua carriera di attrice, ma coi ruoli di madre e moglie. «Sono una mamma a tempo pieno, quando non lavoro, pulisco, faccio la lavatrice e mi occupo dei bambini. La mia vita tra le mura domestiche è gioia pura. Ci sono giorni in cui non faccio altro che cucinare e mettere via i giocattoli, altri invece sono più creativi, tipo quando "progetto" con i miei figli, i gemelli Hazel e Phin e il piccolo Henry: ci mettiamo a costruire treni riciclando i rotoli di carta igienica... In quel caso i menu per ordinare pasti take away sono utili, anche se preferisco cucinare, sono bravissima a fare le lasagne e a coltivare l'orto, ho imparato dalla mia mamma che faceva tutto in casa, persino il pane e il burro di arachidi. Mi ha insegnato ad apprezzare il lavoro e l'amore per una vita più sana, ma anche la soddisfazione di fare qualcosa per la tua famiglia. Sono come tutte le altre mamme, ho le mie routine. Ci sono giorni di divertimento puro, altri in cui bisogna rimboccarsi le maniche».

L'assoluta precedenza della famiglia è il motivo per cui da qualche anno ha ridotto i suoi impegni cinematografici. «Faccio un film all'anno, in genere durante la pausa scolastica estiva, preferisco viaggiare con marito e bambini, e con questa Biancaneve è stata la prima volta che li ho portati sul set. Per loro è stato divertente, si mettevano sotto i miei vestiti e giocavano a nascondino, ma mai durante le riprese: ho il ruolo della strega cattiva, sono estremamen-



«Sono una mamma a tempo pieno. Quando non sono sul set mi occupo dei bambini, tra le pareti domestiche è gioia pura»



*«Meno male
che non
comincio
a lavorare
adesso:
è un
momento di
pressioni
brutali per
una donna»*

MANAGEMENT + ARTISTS

te crudele, e probabilmente, sentendomi recitare, si sarebbero terrorizzati. Lavorando così poco, tendo a scegliere solo progetti che possano stimolare la mia voglia di sperimentare, per questo sono importanti il regista e la sceneggiatura. Anche se ammetto che per questo film Tarsem mi ha mentito, dicendomi che voleva offrirmi la parte di Biancaneve!». La risata è inconfondibile, la stessa sentita in tutti i suoi film, un po' beffarda, irrispettosa, in contrasto con l'immacolata purezza del suo tailleur pantalone di lino bianco, disegnato da Stella McCartney. Forse anche lei, come la matrigna, ha scoperto il segreto dell'eterna giovinezza? «Putroppo non ancora. Ma posso dire che uso molti cosmetici di Lancôme (di cui è testimonial da qualche anno), forse funzionano! Sono sempre stata così, se devo truccarmi per andare a fare la spesa mi sembra di esagerare. Sono contenta di non cominciare a lavorare adesso, è un periodo in cui la pressione sull'apparenza è brutale. È triste vivere in una società dove tante donne non hanno il coraggio di invecchiare. Voglio che i miei figli possano vedere e interpretare la mia faccia, capire la differenza che c'è tra l'essere felici o arrabbiati. La mia faccia racconta storie tutti i giorni, storie che sono mie, non del mio chirurgo plastico! Viviamo in un mondo duro: da genitore, spero di riuscire a educare i miei figli in modo che abbiano fiducia in se stessi, credano in valori profondi, vadano oltre la superficialità».

Solide basi che Julia ha avuto dai genitori, oltre ad aver ereditato quello che definisce il "morbo di famiglia": «Recitare è sempre stata una malattia per noi Roberts, i miei genitori negli anni Sessanta avevano una scuola ad Atlanta per aspiranti attori. Poi è arrivato mio fratello Eric, poi io, mia sorella Lisa e adesso mia nipote Emma. Non credo che sarei diventata un'attrice se non fosse stato per... questo male incurabile. Per fare film non ci vuole un'intelligenza straordinaria, ma bisogna saper comunicare e scambiare creativamente le idee con altri, e questa è una cosa complicata. Quando funziona, però, è un mestiere che ti dà delle soddisfazioni incredibili; per esempio, in questa versione di Biancaneve interpreto un personaggio che, anche grazie a Tarsem, sono riuscita a modellare come volevo, non dovevo riferirmi a niente di reale, ma solo liberare la mia fantasia».

Una delle preoccupazioni di mamma Julia è proprio come evitare di "contagiare" i figli: «Danny e io abbiamo le stesse idee nei confronti dello showbusiness, non vogliamo che ne facciano parte, almeno fino a una certa età. In casa abbiamo regole molto rigide su quello che è permesso di vedere alla tivù, quel poco tempo che abbiamo a disposizione prima che vadano a dormire preferiamo passarlo leggendo, scrivendo poesie, parlando, scambiandoci idee, raccontandoci la nostra giornata. I più grandi cominciano a domandarmi perché compaio sui cartelloni pubblicitari, e mi chiedono com'è fatto il mio lavoro, ma ho fiducia nella mia natura di mamma chioccia, sono sicura che riuscirò a spiegargli tutto evitando crisi di identità... Come si dice dalle mie parti... , "practice makes you perfect"». **1**